

I beneamati avieri

[da FINIMONDO.ORG] Da alcune settimane mi ronzia in testa uno dei proverbi molussici cari a GÜNTHER ANDERS: «Nessun artigliere torce un capello a una mosca». Con il suo humour nero il noto filosofo intendeva così sottolineare come il progresso tecnologico sia riuscito ad anestetizzare gli orrori della guerra, deresponsabilizzando i suoi autori. A differenza dei soldati dei reparti di fanteria, costretti ad imbrattarsi mani e cuore nei combattimenti corpo-a-corpo con il nemico, gli artiglieri operano a distanza. Accudendo solo al loro strumento, non assistono direttamente ai suoi risultati: non vedono il sangue che versano, non odono le urla di dolore, non sentono il fetore dei cadaveri. Ecco perché all'epoca della prima guerra mondiale, a Breslavia, venivano definiti «i nostri beneamati artiglieri». Non erano considerati massacratori in divisa dagli occhi iniettati di odio feroce, ma semplici tecnici addetti alla manutenzione di un macchinario.

Se questo è vero per gli artiglieri, figurarsi per gli avieri! «Finanche meno inclini all'odio di loro, furono i piloti dei bombardieri... soprattutto perché nei loro bombardamenti notturni dal cielo di fatto non combattevano più, bensì "unicamente" annientavano; e per l'attezza non i loro consimili, ma installazioni, città, popolazioni», annotava ANDERS il quale ricordava poi la risposta del pilota statunitense che sganciò la bomba atomica su Hiroshima a cui aveva chiesto se in quell'attimo avesse odiato a morte i giapponesi: «perché diamine avrei dovuto odiarli?».

Nell'uomo antiquato atto e affettività sono irrimediabilmente separati, dissociati. Si uccide senza odio. Dev'essere per questo che la notizia della morte di quattro piloti dell'aeronautica militare, scontratisi fra loro a bordo di due Tornado lo scorso 19 agosto, ha suscitato tanta emozione. Le due pattuglie di avieri stavano sorvolando rasoterra una zona vicino ad Ascoli Piceno, fino a un metro di distanza l'uno dall'altro. A quella "altezza", il Tornado pare sia l'aereo più veloce del mondo. Ve l'immaginate? Si trattava di un addestramento di guerra preparatorio in vista delle esercitazioni Nato previste per il prossimo autunno a Ghedi. Eppure, secondo una diffusa percezione,

non erano affatto militari che si esercitavano a fare la guerra. Non si stavano addestrando a meglio massacrare. No, erano beneamati avieri. A detta dell'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, lo stesso generale che a suo tempo ha presieduto la commissione d'inchiesta per la strage del Cermis, «l'unico sentimento che ha legittimità di esistere dovrebbe essere quello della riconoscenza perché questi giovani si stavano allenando per mantenere alto il prestigio delle forze armate italiane».

E la propaganda mediatica, non si è dilungata sulla figura della giovane ragazza bionda che pilotava uno dei Tornado (fulgido esempio di parità dei diritti all'interno dell'esercito)? Povera ragazza, a cui un tragico incidente ha impedito di perseguire una nobile carriera e farsi una famiglia! Ai funerali di Stato dei quattro piloti, tenuti in un hangar della base militare di Ghedi, hanno partecipato commossi duemila imbecilli pronti a giurare che nessun aviere torce un capello ad una mosca. Fra questi, molti, moltissimi civili. Ed io non riesco fare a meno di pensare ancora, e ancora, alle parole di ANDERS: «chi non odia l'infame, non solo dà prova di viltà, ma si rende anche sospetto di essere complice dell'infame. E, con stupore, un mattino scoprirà di essere davvero complice dell'infame, di passare per suo amico e di non poter più tornare indietro; e in questo modo anche lui si rende odioso e sarà giustamente odiato».

AP, agosto - Dal giorno della "pittura dei ponti", sull'opera realizzata dai sestieranti di Porta Romana compariva fiera, affianco allo stendardo quintanaro rosso-blu, la bandiera palestinese.

E' stato così che l'ingresso della città ha salutato la solidarietà con la Resistenza che combatte l'invasore Israeliano.



VIA DELLA LIBERTÀ, 1 - CASTEL DI LUCCO >> RIPRODUCIBILE OVUNQUE

// APERTO AD AGOSTO E CHIUSO A FINE OTTOBRE DEL 2014 //

NP È UN CONTENITORE ANTI-AUTORITARIO DI NOTIZIE DAL TERRITORIO PICENO, CHE OCCASIONALMENTE SI CONCRETIZZA IN FORMA CARTACEA. RACCOLGIE I FATTI VICINI A CHI LO CREA, O CHE PIÙ O MENO SI RITENGONO SIGNIFICATIVI PER RACCONTARE IL CONFLITTO NELLA REALTÀ APPARENTEMENTE PACIFICATA DELLA PROVINCIA.

IL NERO, COSÌ COME IL TESCHIO CON IL PUGNALE TRA I DENTI, COME LA FIAMMA ETC. È STATO RAPINATO ALLA SIMBOLOGIA ANARCHICA E RIVOLUZIONARIA DEL PRIMO NOVECENTO. CE LO RIPRENDIAMO, COSCIENTI CHE SIA SOLO UN'INEZIA. O FORSE UN INIZIO.

NEROPICENO

NUM. 4 / 2014

«DIA SILLA DIA SILLA COME E' BISOGNA DILLA»

Contro i costi della politica, c'è chi ci da un taglio Pareggiare i conti della politica, c'è il fai da te

Se è vero che, come dicevano i vecchi, chi fa da se fa per tre, allora siamo sulla buona strada! In queste zone, piuttosto che affidarsi ai piagnistei della rete a 5 stelle, qualcuno ha pensato bene di dare un taglio ai costi della politica da solo, senza attendere nessun "forcone"...

L'ultimo episodio [VEDI BOX] avvenuto ad Ascoli infatti, è solo l'ultimo di una lunga serie.. A Castel di Lama, un mese fa, è stata razzata la villa dell'ex sindaco DOMENICO RE, dove sono riusciti a portare via gioielli per un valore di 100mila Euro. I ladri approfittando del fatto che la famiglia era in vacanza, erano penetrati all'interno dell'appartamento e avevano scardinato dal muro la cassaforte, poi erano fuggiti facendo perdere le loro tracce. Mesi prima, a Villa Pigna di Folignano, ignoti avevano preso di mira l'abitazione dell'assessore provinciale alla viabilità PASQUALE ALLEVI, dove avevano rubato alcuni rolex, per un valore di 30 mila Euro. Anche all'ex vice sindaco di Castel di Lama

ALESSANDRO CORRADETTI circa un anno fa, era sparita la cassaforte dall'appartamento, con tutti i gioielli.

Non era andata meglio all'allora sindaco, PATRIZIA ROSSINI la quale subì il furto nella sua villa di una costosissima auto e di tutti i gioielli, per svaniti centinaia di migliaia di Euro.

Espropri

Zona porto

Sbt, 25/8 - Il ricco imprenditore GIUSEPPE NAPONIELLO è stato derubato del suo costosissimo orologio. Il tutto è avvenuto in zona Porto in ora tarda e senza conseguenze per i due gentiluo-mini in sella allo scooter. •

I costi della politica

Ascoli, 7/10 - Ladri in azione in un appartamento nel quartiere di Campo Parignano ad Ascoli Piceno di proprietà di un dirigente della Provincia. Approfittando dell'assenza dei proprietari i ladri sono entrati a colpo sicuro nella camera da letto senza mettere a soqquadro nulla e si sono diretti verso un armadio dove hanno rubato oggetti preziosi per un valore di circa 50.000 euro. Nessun testimone ha raccontato di avere visto i ladri scappare. •

Pulizia totale, con PicenoAmb

Offida, 13/10 - Preso di mira nella notte il bancomat della filiale della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Castignano. I ladri hanno prima rubato un automezzo della PICENAMBIENTE di San Benedetto e poi lo hanno utilizzato per sradicare il bancomat dal muro. Secondo le prime indagini effettuate dai carabinieri il bottino ammonta a ottomila Euro. •

Colpo sicuro

SBT, 23/10 - Rapinata la filiale TERCAS di via Puglia alle 11 di mattina. I due che sono entrati si sono fatti dare il contante senza neanche estrarre un arma, poi se la sono data su un auto rubata. •



AP21, il piceno dei padroni

L'ennesimo regalo delle istituzioni di CELANI alla cordata RESTART e a CONFINDUSTRIA è arrivato con il nuovo "polo tecnologico" costato quasi 2 milioni di Euro alle casse della Provincia. La storica villa dell'ing. Tofani (che al tempo seppe riciclarci prima, durante e soprattutto dopo il fascismo) è stata infatti restaurata e affidata a CONFINDUSTRIA ASCOLI, affinché venga utilizzato dalla società HUB21 e dall'ISTITUTO ADRIANO OLIVETTI di Ancona, come centro per start-up di imprese e l'alta formazione denominato STARTAP21.

Così i soldi di tutti sono stati spesi per far fare profitti ai padroni, che con scintillanti start-up vogliono disegnare il futuro del capitalismo ascolano! Gli imprenditori del futuro in pratica avranno dove formarsi con l'importante sostegno di Università, Associazioni di Categoria, consulenti e Investitori, per progettare come arricchirsi... e questo grazie ai soldi di tutti!

Ironia della sorte, l'inaugurazione è avvenuta proprio mentre in Parlamento una Deputata citava al Ministro dell'Ambiente la relazione dell'ASUR sull'area CARBON, affermando: «ad Ascoli Piceno in un'area di circa 30 ettari adiacente al centro storico c'è una bomba inquinante che esplose silente in ogni istante ma nessuno vede consapevolmente i rischi per l'ambiente e l'uomo». Ma non abbiate paura, cittadini! Anche per la bonifica del sito CARBON, che riguarderà gli stessi investitori RESTART, saranno sempre i soldi di tutti a far ingrassare i privati! Infatti, data ormai come ufficiale la notizia che non sarà l'azienda che ha inquinato a pagare (come previsto dalla legge Europea), ci penserà la collettività... Come affermato in un incontro tenutosi ad Ascoli ad inizio agosto dal Presidente della Regione Spacca «c'è la disponibilità della giunta a sostenere il progetto con circa 20 milioni di euro» per ripulire la zona inquinata e far partire gli investimenti delle immobiliari associate nella cordata ASCOLI21... vi torna!?

Dopo un mese in carcere si toglie la vita Imprenditore spara e uccide due lavoratori

Molini Girola. Fermo, 16/9 - Da mesi non ricevevano gli stipendi che a loro, come a molti altri colleghi, erano dovuti. Si erano anche rivolti al sindacato, senza ottenere molti risultati; difatti manco in tribunale s'era potuto concludere un granchè. Quando le difficoltà per le loro famiglie sono diventate insostenibili i due lavoratori di origine kosovara si sono armati di coraggio e sono andati a chiedere spiegazioni direttamente al padrone. GIANLUCA CIFERRI, costruttore fermano di 48anni li ha accolti con una Smith & Wesson calibro 38: alla richiesta dei due ha risposto sparando e uccidendo prima MUSTAFA NEXHMEDIN, di 38 anni, e poi AVDYLI VALDET di 26 anni, morto mentre scappava. Quest'ultimo morto implorando aiuto nel piazzale della villa, è riuscito a farsi sentire da una vicina di casa dell'imprenditore che ha prontamente dato l'allarme. All'arrivo della polizia l'assassino ha subito dichiarato che ha sparato perchè si è sentito minacciato, versione ribadita dai giornali che hanno dedicato più righe al manico di piccone che aveva intimorito il padrone piuttosto che alle palottole che avevano ucciso i due operai.

L'imprenditore è stato tradotto al carcere di Marino del Tronto, dove nella notte di domenica 19 ottobre, ad appena un mese dal duplice omicidio, si è tolto la vita. Il compagno di cella l'ha trovato impiccato alle lenzuola, e sul letto una lettera. •

Le aziende proseguono l'attacco ai lavoratori Manuli e Maflow, cassa integrazione per 175

Ascoli Piceno, 16/10 - Non si arresta l'emorragia di posti di lavoro persi, da sette anni a questa parte nella provincia di Ascoli. Come volevasi dimostrare le aziende che hanno convinto gli operai alle "cure dimagranti" in cambio di garanzie, in realtà hanno solo preso tempo per continuare a disfarsi della forza lavoro un po' per volta.

Operaio ferito sui Sibillini

21/ott - Un operaio di 35 anni stava eseguendo alcuni lavori a bordo di un escavatore nei pressi del cimitero di Comunanza. Improvvisamente il terreno ha ceduto e l'operaio è finito in un fosso con una gamba schiacciata sotto l'escavatore. Trasportato urgentemente in eliambulanza all'ospedale di Torrette, l'operaio rischia l'amputazione della gamba. •

Le aziende MANULI e MAFLOW hanno annunciato la cassa integrazione per 175 lavoratori: un centinaio per i dipendenti della MANULI e i restanti alla MAFLOW. I vertici delle due aziende che producono tubi in gomma hanno richiesto le 13 settimane a loro disposizione di cassa integrazione. •

I padroni bisticciano, a rischio 180 posti In tribunale i libri dell'Elettromeccanica Adr.

Ascoli Piceno, 11/10 - Una delle aziende più prospere della zona industriale, l'ELETTROMECCANICA ADRIATICA delle famiglie BENIGNI e ROSSI finisce in tribunale. A ricorrere è stato il nipote di Roberto Benigni, ex presidente dell'Ascoli calcio, socio al 50% a causa di forti contrasti nella gestione aziendale. Come ha spiegato il Vescovo, che gli impicci tra impresari li conosce più che bene, è «ingiusto chiudere un'azienda che può vantare di avere commesse e un bilancio florido. Non è accettabile che 180 famiglie, più quelle che lavorano con l'indotto, vengano messe sul lastrico [...] per contrasti di carattere personale». Ma per fortuna ha anche aggiunto che lui pregherà. •

Ogni giovedì picchetto operaio fuori i cancelli Chiude la Martelli, nonostante le rassicurazioni

Ancarano, 1/10 - La MARTELLI chiude i battenti, in maniera definitiva, ma ogni giovedì scatterà la protesta degli operai con picchetti davanti all'azienda fino a quando non sarà ritirata la procedura di mobilità. La decisione è scattata dopo l'avvio della procedura di mobilità per gli 80 dipendenti della storica azienda. I lavoratori scrivono «Dopo mesi di attesa per l'approvazione ed il conseguente pagamento delle indennità di solidarietà, dopo la difficoltà connesse con la rotazione del personale, dopo procedure di mobilità pesantissime, dopo le finte rassicurazioni e garanzie "ricevute" il 15 settembre nella sede vibratiana, la Martelli comunica di aver cambiato idea nel giro di 10 giorni». E' la volubilità del padrone, che in fin dei conti, rischia sempre troppo poco. •

Sistema cooperativo e monopoli territoriali Koinema fagocitata dalla mega COSS

Ascoli Piceno, 17/10 - La cooperativa Koinema, sta per chiudere i battenti perchè svenduta alla Cooperativa sociale COSS MARCHE. L'annuncio è del sindacato provinciale CGIL che in una nota scrive «Ogni qualvolta si riesce a costruire una impresa significativa con radici nel territorio, viene messa nelle condizioni di essere "fagocitata" dal circuito delle grandi centrali cooperative, che sempre più assumono il ruolo di monopolio di interi territori.»

Solo dopo pochi anni di vita, viene decretata la fine; e non è difficile pensare che abbiano influito sul valore di mercato della cooperativa gli ultimi fatti di cronaca. La Koinema nei mesi scorsi è stata al centro dell'inchiesta sui maltrattamenti nei confronti dei ragazzi ospiti del centro Casa di Alice che aveva in gestione. Una inchiesta che ha visto l'arresto di cinque persone tutt'ora ai domiciliari, ma che lascia aperti ancora molti interrogativi. •

ACAB

MEGLIO NULLATENENTE, CHE SOTTOTENENTE

Armi letali, mani fragili

Ascoli, 8/9 - Un agente 48enne, originario di Torre San Patrizio, si è ucciso in una stanza della Polizia Stradale. Si è sparato alla tempia con la pistola di ordinanza, una Beretta calibro 92. A detta dei colleghi non aveva manifestato particolari segni di squilibrio. •

Vincere facile

Ascoli, 6/10 - Un giovane detenuto nel carcere di Marino del Tronto, è stato condannato per una colluttazione avvenuta con due secondini. Il tunisino, che scontava già una pena, secondo l'accusa si è avventato al rientro dell'ora d'aria sui due sbirri, che abilmente si fecero refertare una prognosi di 5 giorni. Per questo è stato condannato ad altri 18 mesi di carcere. •

Indagini complicate

San Benedetto del Tronto, Ott - I detective si sono prodigati in lunghi appostamenti e onerosi lavori d'indagine che hanno condotto all'arresto di un 27enne incensurato, colpevole di coltivare alcune piantine di Canapa Indiana in aperta campagna. Come la CIA! •

A cazzuott'

Sbt, 20/8 - Un'autista START, smette di condurre il bus e si improvvisa controllore. E' così che rimedia un cazzotto in faccia da una delle tre donne nigeriane che non l'avevano preso in considerazione entrando sul mezzo: l'improvvisato controllore si è allora prodigato in efficaci infame chiamando la polizia che ha propinato alle donne denunce per svariati motivi e fogli di via per tre anni. •

